

Molti consensi ed un breve ma spiritosissimo fuori programma anche per il protagonista del recital pianistico serale in San Francesco, il praghese Tomáš Višek, di fama internazionale consolidata. Quanto a successi si pone sulle orme degli insuperati connazionali Firkunany e Moravec, meno sull'attenzione al suono ed alla cura del dettaglio, più sul versante della comunicativa. Gestualità sulla tastiera molto accentuata ma ammirevole padronanza e dominio su ogni acrobazia grazie ad una tecnica leggera e volante. Senza sfiorare un solo autore familiare o ricorrere a pagine strappa applausi, ha confezionato un programma in piena adesione e falcata di trasmetterla, partendo dai «Canti di una notte d'inverno», un linguaggio ancorato all'Ottocento, di Vitezslav Novak, alla geniale inquietudine degli «Etudy a Polky» di Bohuslav Martinu per chiudere con un omaggio in chiave jazzistica al sempre più rivalutato Erwin Schulhoff, morto neanche cinquantenne in un lager, una vita difficile eppure una creatività impulsiva e gioiosa.

Claudio Gherbitz

20/7/02 Piccolo 71

## La grande generosità del pianista di Praga

Cividale del Friuli

A testa alta sale sul palco, dopo aver percorso con passo rapido la distanza dal camerino. S'inchina in modo ostentato e infine si siede al pianoforte, voltandosi più volte verso il pubblico, come a intimare il silenzio. Un istante di concentrazione, poi l'accesa e sfacciata *Piano Rag-music* di Stravinskij, talmente viva e coinvolgente da far dimenticare quel portamento quasi fastidiosamente sicuro. L'apparente eccentricità di Tomáš Višek, pianista di Praga, si è immediatamente rivelata come rappresentazione di una grande generosità musicale, oltre che di un ammirevole eclettismo.

Nella sua esibizione per Mittelfest 2002 nella Chiesa di San Francesco, il solista ceco ha spaziato sulla scena musicale europea del primo Novecento, filtrandone esempi di grande pianismo, frutti dei più diversi atteggiamenti compositivi, e riservando legami di pertinenza e d'affetto con il complesso centro musicale e culturale di Praga.

Fatta eccezione per il noto ragtime di Stravinskij si sono potuti esplorare repertori poco frequentati, quali *Canti di una notte d'inverno* op. 30 di Novák, *Etudy a Polky* di Martinu, la *Sonata* op. 1 di Berg, la *Sonatina in si minore* di Roussel, i *Jazz Etudes* di Erwin Schulhoff. Fra tutti, ugualmente proposti con convinzione musicale e gestuale, è parsa particolarmente appassionata e personale la *Sonata* di Berg, la cui ambientazione armonica e melodica omaggia l'op. 9 di Schönberg. In essa, Višek ha reso palese la funzione emotiva del timbro, in cui mai scompare la cromatica e struggente conduzione melodica. Quasi debussyana la cura dinamica dedicata ai naturalistici quadri di Novak, in cui il folclore boemo si fonde con l'eredità romantica. Gustosi anche i temi jazz che negli *Studi* di Schulhoff si intrecciano con un fitto apparato virtuosistico. Due bis leggeri e d'affetto di compositori boemi viventi hanno opportunamente coronato la serata all'insegna di Praga.

El.Tur.

## Il pianista praghese ha proposto Stravinskij, Berg, Martinu e altre perle Višek affascina con il Novecento

CIVIDALE - Il pianista praghese Tomáš Višek ha entusiasmato il pubblico del Mittelfest affrontando, nella chiesa di San Francesco, un programma vasto ed impegnativo quanto affascinante, dedicato alla musica della prima metà del Novecento.

Višek, trentacinquenne, vincitore di numerosi premi internazionali, intensamente impegnato in un'attività concertistica di primissimo piano ed anche in registrazioni ed incisioni, ha iniziato il suo primo recital in Italia, segnalandosi per doti tecniche e grande comunicativa, nella *Piano Rag-music* composta da Igor Stravinskij nel 1919 in una scrittura particolare, dove i caratteristici sincopi del Ragtime sono assunti a pretesto per un complesso gioco articolatorio e virtuosistico.

Di Vitezslav Novák si sono quindi apprezzati i *Canti di una notte d'inverno* opera 30 (1903), brani di gusto tardo romantico, eufonici ed allusivi, di cui l'esecutore ha evidenziato l'espressione cangiante dai toni via via delicati e drammatici con suono terso e ben calibrato sul piano dinamico. A suggellare in bellezza la prima parte sono stati i 16

brani di *Etudy a Polky* composti nel suo esilio americano da Bohuslav Martinu. Il concertista ne ha evidenziato il linguaggio brillante e nostalgico, denso di echi boemi e popolari, segnato da ritmi caratteristici e coinvolgenti.

In apertura della seconda parte è stata proposta la *Sonata* opera 7 di Alban Berg, scritta in un solo movimento come il *Quartetto* opera 7 e la *Kammer-symphonie* opera 9 di Schönberg, punti di riferimento per questo lavoro che si spinge fino alla rottura della tonalità; eccellente è risultata la lettura che ne ha reso molto bene la struttura formale ed il gioco tematico. Il concertista ha quindi ritessuto con preziosa efficacia le fini armonie e le sonorità sfumate della *Sonatina in si minore* di Albert Roussel dagli echi franckiani e debussiani fino all'impiego di sonorità sfumate e scala a toni interi. In chiusura calorosi i consensi per *Jazz etudes* numeri 1, 2 e 3 del praghese Erwin Schulhoff.

A viva richiesta due i bis, altrettanto graditi, con *Humoresque* di Rodion Scedrin e *Barometer* di Miloš Formáček.

Renato della Torre



Tomáš Višek nella chiesa di San Francesco.

25/7/02 Piccolo 71